

## L'ALLARME PER LE «CINQUE PALAZZINE»

# Dietrofront sullo sgombero

*L'ultimatum del sindaco all'Ater: lavori da fare subito*

**CHIETI.** Scongiurato, almeno per il momento, lo sgombero della palazzina 4 di via Amiterno. Il sindaco Francesco Ricci ha firmato un'ordinanza che mette con le spalle al muro l'Ater, titolare della maggior parte degli alloggi del complesso abitativo "5 palazzine". «Abbiamo preso di petto questa situazione» spiega Ricci.



Scatoloni in una casa per un eventuale sgombero



Uno dei pilastri lesionati nella palazzina 4 (foto Michele Camiscia)

«E' necessario tutelare l'incolumità dei residenti e salvaguardare gli interessi di coloro diventati proprietari delle case», dice Ricci. Colpo di scena nella tarda mattinata di ieri quando si aspettava l'ordinanza di sgombero della palazzina 4 di via Amiterno. Un sollievo per le 47 famiglie che non dovranno affannarsi a trovare una sistema-

zione alternativa, ma anche un dietro front discutibile perché la relazione del consulente tecnico della procura, ingegner Vincenzo Sepe, parla chiaro: il rischio c'è. Tutte e 5 le palazzine sono ai limiti minimi di sicurezza, la numero 4 è al di sotto del previsto, un'anomala folata di vento potrebbe creare problemi, un carico maggiore pure,

figuriamoci una scossa di terremoto.

A scatenare l'inchiesta della magistratura un esposto del geologo Francesco Stoppa docente della «d'Annunzio» che dopo il sisma del 6 aprile che ha devastato L'Aquila, seminando lutti e rovine, aveva fatto un sopralluogo nelle «5 palazzine» ravvisando gravi anomalie strut-

turali, accentuate dal terremoto. Sepe nella relazione parla tra l'altro dei «pilastri, il calcestruzzo in opera ha caratteristiche inferiori a quanto previsto in progetto per quasi tutte le palazzine, ad eccezione della numero 1». Grave la fotografia tecnica scattata sulla palazzina 4 tanto da richiedere lo sgombero dell'immobile per consentire la partenza di lavori urgenti di consolidamento del porticato. Le carte in tavola sono state cambiate da un fax inviato dall'Ater in Comune venerdì sera. L'azienda ha comunicato l'avvio di una manutenzione straordinaria sulle 5 palazzine e definito «non necessario lo sgombero della 4».

«Ho parlato con il procuratore e con il prefetto che hanno avallato la scelta dell'amministrazione. L'Ater», spiega il sindaco, «deve mettere in sicurezza le superfici esterne dei 5 edifici ed eseguire gli interventi di rinforzo dei pilastri della palazzina 4 entro 30 giorni. Al massimo

in 90 giorni, invece, deve portare a termine verifiche statiche sulle 5 palazzine». Sempre l'Ater dovrà consegnare al Comune entro martedì 13 ottobre una documentazione che attesti l'assenza di rischio di crollo della palazzina 4, con o senza i lavori promessi ma che ieri non sono partiti. «Martedì», aggiunge il sindaco, «decideremo se dar seguito all'ordinanza di sgombero oppure no». Eventualmente 47 famiglie saranno sistemate tra l'istituto di suor Vera a Brecciarola e lo studentato del Villaggio Mediterraneo utilizzato per i Giochi.

«Ho parlato con la procura e il prefetto, sono d'accordo con la scelta dell'amministrazione. Ma resta il pericolo

Certificati, verifiche e burocrazia, anche la Commissione grandi rischi scrisse che non c'era alcun pericolo per L'Aquila. (k.g. j.o.)

### LA PROTESTA

## La perizia del professor Sepe depositata il 5 agosto

*La rabbia degli inquilini di via Amiterno: «La verità è che abitiamo in una bara di cemento»*

**CHIETI.** Rabbia, confusione e la volontà di difendere le proprie case. Gli inquilini della palazzina 4 di via Amiterno sono furenti. Sotto il porticato dell'edificio, pieno di crepe, già dalle prime ore del mattino si è formato un capannello di gente in attesa di comunicazioni ufficiali del Comune. Lo sgombero dell'immobile è dietro l'angolo per 47 famiglie.

In tanti chiedono lumi all'amministratrice del condominio, Sabrina Di Stefano, intenta a registrare i numeri di telefono dei residenti.

«In questo modo posso comunicare a tutti l'evolversi della situazione», dice Di Stefano. Molti contestano la scarsa comunicazione ricevuta da Comune e Ater. «La relazione tecnica dell'ingegnere nominato dalla procura», lamenta Antonio, «è stata protocollata il 5 agosto. Solo per merito della nostra am-

ministratrice siamo riusciti a visionarla altrimenti avrebbe marcito in tribunale. Diciamo grazie anche al terremoto che ha messo in luce le deficienze strutturali di queste palazzine lasciate in abbandono da decenni malgrado le nostre ripetute rimozioni». Nel frattempo nell'atrio della palazzina 4 è un via vai di automobili e persone. Qualcuno prepara le valigie, altri gettano l'immondizia nei cassonetti.

«La verità», dice Nicolino

Ciccolitto, «è che abitiamo in una bara di cemento. Gli interventi di manutenzione vengono eseguiti sempre a nostre spese perché l'Ater ci ripete che non ha soldi. La caldaia non funziona da mesi e l'inverno è alle porte. Adesso sta per arrivare lo sgombero e non sappiamo che fare. Ci sono inquilini anziani e bambini». Inferociti coloro che sono diventati proprietari degli alloggi. E' il caso di Franco Mascaro che ha riscattato il suo appartamento due anni fa pagando all'Ater quasi 70 mila euro. Adesso dovrebbe contribuire alle spese per il consolida-

**«Grazie al terremoto messa in evidenza una grave situazione»**

mento della palazzina. Un'eventualità contestata anche dagli altri otto proprietari che si sono rivolti ad un avvocato. «E' una beffa. Ho pagato questa casa con tanti sacrifici e soldi veri. In cambio ho ricevuto pareti di cartone», afferma Mascaro, «e ora mi ritrovo in mezzo ad una strada». Le case acquistate sono state ristrutturate con ulteriori esborsi da parte

dei proprietari. «Avevo chiesto preventivi per cambiare porte e finestre. Per fortuna», aggiunge Mascaro, «ho evitato di accollarmi la spesa appena in tempo».

Jari Orsini



Un altro pilastro molto indebolito nella palazzina di via Amiterno